

In questa calda estate, curiosando tra vecchi archivi digitali, ho ritrovato un racconto che avevo scritto e dimenticato. Non so bene quando l'ho inventato, ma so che parla dell'isola, del vento, e di quel confine sottile tra realtà e immaginazione. E allora ho pensato: vale la pena rileggerlo.

- La Custode del Vento (di Antonello Rivano] -

C'è un'antica leggenda che si sussurra ancora, tra i vicoli stretti di Carloforte e sulle barche ferme al molo quando il maestrale si mette a cantare. Dice che l'Isola di San Pietro non sia solo terra emersa, ma una creatura addormentata, e che al suo cuore dorma ancora la Custode del Vento.

Tanto tempo fa, prima che gli uomini la scoprissero, l'isola era un frammento errante del cielo, caduto nel Mediterraneo. Le onde la accolsero, ma non la compresero. Era troppo viva per essere solo roccia, troppo silenziosa per essere soltanto un'isola. Così il mare le affidò un compito: custodire i venti.

La Custode nacque dal primo respiro dell'isola: una donna fatta di sale, sabbia e piume di gabbiano, con occhi che riflettevano l'orizzonte. Viveva tra le grotte e i faraglioni, raccoglieva i venti dispersi, li intrecciava in fili invisibili e li conservava nelle cavità della terra. Quando un'isola vicina aveva bisogno di pioggia, lei liberava lo scirocco. Quando un navigante si perdeva, srotolava la brezza per indicargli la rotta.

Ma gli uomini arrivarono, e con loro il ferro, le navi, il rumore. Tagliarono alberi, scavarono pietre, ruppero equilibri. La Custode si nascose. Qualcuno giura che si sia trasformata in vento, altri dicono che si sia addormentata dentro una conchiglia, sepolta tra le dune della Caletta.

Eppure, l'isola continua a vivere come se avesse un'anima. Il vento, a volte, si alza all'improvviso per spazzare via parole inutili. Il mare si fa più scuro quando qualcuno manca di rispetto alla terra. E i bambini, quelli nati lì, raccontano sogni strani: una donna che cammina sulle acque, con un mantello fatto di nuvole e sabbia, che sussurra parole senza lingua.

Ogni tanto, qualcuno la sente. Forse quando cammina da solo al tramonto verso Capo Sandalo. Forse quando, nel silenzio, l'isola si ricorda di essere stata cielo.